



AL CASTELLO DI ROMENA, SEGUENDO DANTE

di Ferdinando Paternostro



Circa due chilometri a sud-ovest di Pratovecchio (AR), su un colle alla destra dell' Arno, si erge maestoso il Castello di Romena.

Posto a poco più di seicento metri di altezza, il maniero è uno dei riferimenti visivi della valle, tra i luoghi più rappresentativi del medioevo casentino.

Oggi in rovina, conserva ancora i segni della sua grandezza e degli importanti fatti storici che lo interessarono.

La prima documentazione scritta risale al 1008: il "castrum" risulta sotto la Signoria dei marchesi di Spoleto,.

Nel XII secolo la fortezza passò nella Signoria dei Conti Guidi e nel 1220 venne assegnato ad Aghinolfo, figlio di Guido Guerra, che vi pose la sua dimora.

Nel 1357 i conti Guidi cedettero il castello al Comune di Firenze per la somma complessiva di 9600 fiorini d'oro.

Nel 1786 l'intera area venne acquistata dalla famiglia Goretti de' Ramini a cui tutt'ora appartiene.



I resti del castello sono presumibilmente frutto di un rifacimento duecentesco del primo. L'antica fortezza era composta da tre torri principali e undici torri di ronda a rinforzo della cinta muraria esterna, interrotta da quattro porte.

All'interno della prima cinta muraria, che comprendeva il villaggio, se ne ergeva un'altra che conteneva il cassero e la torre del mastio.

All'interno della seconda cerchia era racchiusa una corte centrale su cui si affacciavano: la Torre delle Prigioni, la Postierla, munita di ponte levatoio e protetta da un fossato, e la cappella signorile.

Lungo la seconda cinta muraria si snoda un percorso su cui si affacciano la casa del Podestà edificata nel corso del XV secolo e le residenze padronali dei Conti, riferibili al XVIII secolo.

Nell'area del castello, è presente anche il "Museo archeologico e delle armi antiche" con interessanti reperti etruschi.



Sulle orme di Dante

Colà il Bresciano, Mastro Adamo ad istigazione del Conte di Romena, fabbricava fiorini falsi con lo stemma della repubblica, e veniva abbruciato in un luogo, che a ricordo di quest'avvenimento chiamasi la Consuma e chi di là passa suol gittarvi sopra una pietra.

(da: *Viaggio in Casentino sulle orme di Dante di Theodor Hell -1841*)

La rigida giustizia che mi fruga
tragge cagion del loco ov'io peccai,
a metter più li miei sospiri in fuga.
Ivi è Romena, là dov'io falsai
a legge suggellata del Batista,
per ch'io il corpo su arso lasciai.
(Inferno- Canto XXX 70, 75)

Maestro Adamo conì nel castello di Romena falsi fiorini d'oro.
Fu scoperto a Firenze, mentre tentava di spacciare le monete false e venne mandato al rogo: correva l'anno 1281.